

Carissimi sacerdoti,

vi scrivo nell'imminenza della memoria liturgica del Santo Curato d'Ars, che nel corso di questo "anno sacerdotale" il Papa intende proclamare patrono di tutti i sacerdoti. La scelta di Benedetto XVI è stata sollecitata da più ragioni, da egli stesso indicate nella *Lettera* del 16 giugno u.s.; l'occasione è stata il 150° anniversario del *dies natalis* di S. Giovanni Maria Vianney e questo ricorrerà, appunto, il prossimo 4 agosto.

Vivendo la nostra "giornata sacerdotale" il 18 giugno scorso, ho già anticipato alcune indicazioni e iniziative. Sottolineo in particolare l'invito alla *preghiera per le vocazioni sacerdotali*. Desidererei tanto che ciascuno di noi recitasse quotidianamente il testo di preghiera, da me scritto appositamente. Perché non conservarlo nel volume della Liturgia delle Ore? Rileggendone alcune righe, penso sia evidente che quando si parla dei "chiamanti", si tratta specialmente di noi. Sorgono, a questo punto, delle domande: quanto c'è di "vocante" nella mia persona, nel mio stile di vita, nella mia azione pastorale...?

È mia intenzione soffermarmi ripetutamente – anche in queste periodiche corrispondenze – sui temi suggeriti dal Papa per l'*Anno Sacerdotale*. Nell'*Omelia* per la celebrazione dei Vespri per la Solennità del Cuore di Gesù, ad esempio, egli disse che "per essere ministri al servizio del Vangelo, è certamente utile e necessario lo studio con un'accurata e permanente formazione teologica e pastorale, ma è ancor più necessaria quella «scienza dell'amore» che si apprende solo nel «cuore a cuore» con Cristo". Vediamo bene che, per una nostra personale *adaequatio* al servizio del Vangelo, il Papa c'indica tre mezzi senza dubbio complementari: **lo studio, la formazione e la scienza dell'amore**. Vorrei dirne brevemente qualcosa.

L'espressione "scienza dell'amore", anzitutto, si legge negli scritti di S. Teresa di Gesù Bambino: "Gesù m'istruisce nel segreto. Non è per mezzo di libri... La scienza dell'Amore, oh si! lo desidero solo quella scienza" (*Manoscritto B, 1r*). Per la piccola Teresa si trattava dell'incrollabile certezza di sapersi amata da Dio e in ciò consiste pure la "piccola via", che immette nel cuore della Chiesa. Chi vive di questa certezza interiore diventa capace di tutto, nonostante le proprie debolezze e fragilità. Dove, allora, si entra in questa scienza così singolare? "Solo nel «cuore a cuore» con Cristo", risponde il Papa.

Ciò precisato, direi che abbiamo una triplice scienza: la *scientia veritatis*, che ci deriva dalla nostra "carità intellettuale" (G.B. Montini); la *scientia vitae*, che è l'esperienza acquisita di giorno in giorno dando "forma" alla propria vita mediante la carità pastorale (vi ho accennato nella lettera del mese passato); la *scientia amoris*, infine, che cresce mediante l'intimità con Dio. Il Santo Curato d'Ars confidò con queste parole il segreto della sua preghiera: "Non Gli dico nulla. Lo guardo e Lui mi guarda".

Se questi giorni sono pure *tempo di vacanza*, quanto a noi direi di viverli come un:

- **vacare Deo**: cioè "avere tempo" per Dio, intensificando la vita di preghiera ed esercitandoci nella contemplazione;
- **vacare veritati**: che vuol dire "avere tempo" per un po' di studio in più, per delle utili letture, per l'aggiornamento teologico-pastorale;

- ***vacare seipso***: ossia “avere tempo” per se stessi, per la propria identità umana e sacerdotale. Anche a tal fine – già lo sapete – sono programmate *le tre settimane del mese di settembre* da trascorrere in questo 2009 a Vitorchiano (Vt). Sollecito, allora, quanti ancora non l’abbiano fatto, di comunicare presto la propria scelta di partecipazione alla Segreteria della Curia. Ricordo il tema di riflessione in quei giorni: “Identità, stile di vita e benessere spirituale del sacerdote; l’unità della persona e la fecondità della persona”.

Tutti saluto e per ciascuno invoco la benedizione del Signore.

Albano, 1 agosto 2009 solennità di S. Maria della Rotonda

✠ **Marcello Semeraro, vescovo**